

Pirelli-sindacati accordo finale per l'impianto di Settimo

Pirelli ha firmato un'intesa con i sindacati per il varo definitivo del nuovo polo industriale di Settimo Torinese. Sono previsti investimenti per 155 milioni di euro e 1240 occupati nel 2011, nuovi prodotti di «alto di gamma», una capacità produttiva installata di 3 milioni e mezzo di coperture all'anno, la realizzazione di un centro di ricerca di eccellenza in collaborazione con il Politecnico di Torino, l'utilizzo di fonti energetiche a basso impatto ambientale, il rilancio delle divisioni produttive «Truck» e «Car», la formazione e la riqualificazione professionale per tutti i dipendenti.

Di rilievo il grande consenso dei lavoratori all'accordo: il 94% dei vo ha detto sì alle soluzioni previste nell'intesa a proposito di assetti occupazionali e di organizzazione del lavoro. «Ciò dimostra - commentano Stefania Pomante e Renzo Maso, della Filcem-Cgil di Torino - che è ancora possibile realizzare investimenti industriali competitivi, attraverso scelte sull'innovazione di processo e di prodotto» ♦

Fincantieri, Monfalcone in sciopero contro l'accordo separato

Terza giornata di mobilitazione della Fiom-Cgil alla Fincantieri di Monfalcone contro l'accordo separato del primo aprile. Secondo le tute blu Cgil ieri 4.500 lavoratori hanno incrociato le braccia. È il secondo sciopero dopo quello di 3 ore di venerdì 12 giugno, seguito dal blocco degli straordinari. «Una risposta senza precedenti», commentano alla Fiom, che denuncia «il clima di provocazione» creato dall'azienda «che ha chiesto alla polizia di presidiare le entrate dello stabilimento».

«Questa risposta dei lavoratori - dice la Fiom - dimostra ancora una volta, che l'azienda non ha il consenso per l'accordo che ha voluto imporre e che la grande maggioranza dei dipendenti Fincantieri vuole la riapertura delle trattative per ottenere un accordo giusto». Il sindacato guidato da Rinaldini, annuncia che avvierà un programma di lotta in tutti gli altri cantieri del gruppo. ♦

→ **Nord Est** Il marchio di calzature sportive interessa a Polegato

→ **In crisi** I lavoratori non accettano il ridimensionamento

Diadora nelle scarpe di Geox Gli operai difendono il posto

I dipendenti Diadora bloccano lo stabilimento contro l'ipotesi che Geox acquisti l'azienda. Temono riflessi sull'occupazione e lamentano l'assenza della politica: «In campagna elettorale Sacconi ci aveva rassicurati».

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Calzature eleganti che salvano quelle sportive. Potrebbe finire così alla Diadora, storico brand sportivo in crisi per via del debito: con la Geox che acquista il marchio e tenta di far respirare un'azienda in difficoltà. Una soluzione però poco apprezzata dai dipendenti Diadora di Caerano San Marco, Treviso, che oggi riprenderanno lo sciopero iniziato ieri mattina con l'occupazione degli ingressi allo stabilimento.

GEOX

Respingono l'ipotesi perché credono che con l'arrivo di Mario Moretti Polegato, che acquisirebbe marchio e stabilimento attraverso la finanziaria Lir, si perderebbero circa 50 posti di lavoro su 263. In corsa, oltre alla finanziaria della famiglia Polegato, ci sono anche due fondi di private equity, l'Atlantis partner e

I sindacati

«Un'altra grande azienda del glorioso Nord Est barcolla»

l'Orlando Italy. Ma le ultime indiscrezioni vogliono Lir in testa. L'ultima decisione spetta al consiglio d'amministrazione Diadora e potrebbe arrivare nel giro di una settimana. «È un'altra grande azienda del glorioso Nordest che barcolla in modo terrificante», commenta Andrea Roncato, segretario della Uilta-Uil di Treviso, unico sindacato presente in azienda. «La situazione è drammatica - dice il sindacalista - pesa il debito con almeno dieci istituti bancari di quasi 80 milioni di euro a fronte di un fatturato di

130milioni». Roncato non fa il tifo per nessuno, «non capiamo i termini della trattativa ma pare chiaro che i pretendenti mirino al marchio e tengano in scarsa considerazione i dipendenti. Per questo - aggiunge - resteremo in sciopero fin quando non ci convocheranno. Vogliamo che sia garantita la continuità aziendale e che non vengano disperse le professionalità».

Oggi sono 263 i dipendenti diretti dello stabilimento in provincia di Treviso, ai quali vanno aggiunti i circa 250 sparsi nei punti vendita e - sono numeri forniti dai sindacati - altri

700 dell'indotto. Di loro, fino a ieri, si è interessato solo il sindaco di Caerano, Luciana Velo. «La politica è stata assente - ha detto il segretario Uil di Treviso, Antonio Confortin - Ci chiediamo dove sia il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che in tutta la campagna elettorale aveva garantito il proprio interessamento per il salvataggio di Diadora». L'azienda non dice niente, la politica è assente e lo staff di Polegato parla di allarme prematuro: «Nessuna decisione sul piano industriale e sul personale è stata assunta». ♦

Con il patrocinio del
Comune di Roma

CASSA EDILE DI ROMA E PROVINCIA
DI MUTUALITÀ ED ASSISTENZA

Convegno

**Primo Rapporto Annuale
sull'Occupazione
nel Settore Edile a Roma**

Roma, 20 giugno 2009
Centro Congressi Palazzo Rospigliosi - Via XXIV Maggio, 43